

ESPERIENZE IN CASCINE E DEVADATTA DEI RICOSTRUTTORI

Siamo un gruppo di persone fuoriuscite dai “Ricostruttori nella Preghiera” e provenienti da diverse zone di Italia. Nonostante alcuni di noi abbiano frequentato anche differenti Cascine e Devadatta, vorremmo raccontare in particolare la nostra comune esperienza in quelle dell’alta Toscana dove, da diversi anni, la guida spirituale è il sacerdote don Guidalberto Bormolini.

L’AVVICINAMENTO AL GRUPPO

In un modo o nell’altro, ognuno di noi si è avvicinato al gruppo attirato dall’idea che i Ricostruttori praticassero una spiritualità più coinvolgente e profonda rispetto alle nostre esperienze precedenti. Nessuno di noi sapeva nulla delle origini induiste del gruppo e ritenevamo, come ci è stato detto, che loro praticassero una forma di meditazione cristiana. A chi l’ha chiesto, per l’esattezza, è stato riferito che si trattava di una forma di preghiera esicasta. Ovviamente ci siamo fidati, anche perché vedevamo che le guide spirituali erano tutti sacerdoti che celebravano la SS. Messa e sapevamo che il fondatore, Padre Gianvittorio Cappelletto, era un gesuita.

Ad alcuni di noi, inoltre, risulta che i Vescovi delle diocesi siano informati della presenza del gruppo nella zona e che, addirittura, nel sito della Diocesi di Firenze il gruppo è citato come “Ordine Canonico Regolare”. Vedi link sottostante:

http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/pls/ccci_dioc_new/bd_dioc_annuario.singolo_ente?id_pagina=2443&id_dioc=15&id_en=2089&colore1=&colore2=&layout=0&rifi=&rifp=&vis=1

Ciò che ci è stato fatto credere fin dall’inizio era che avevamo trovato finalmente la giusta via spirituale e che la Provvidenza ci aveva fatto capitare nel posto giusto.

IL RAPPORTO CON IL FONDATORE E LE VARIE GUIDE

Il primo contatto con il fondatore, Padre Cappelletto, è avvenuto, indotto dagli altri membri del gruppo, in occasione dell’ “avviamento” durante il quale egli deve verificare il mantra personale che deve restare poi segreto e non svelabile a nessun altro.

Intorno a Padre Cappelletto aleggia sempre una grande aria di devozione e sottomissione e ci si avvicina a lui, inevitabilmente, con soggezione. In realtà a noi è capitato di restare un po’ delusi perché non avevamo avuto per nulla la sensazione di essere accolti con amore ma piuttosto con indifferenza. Naturalmente, visto che però tutti ne parlano così bene, in queste circostanze viene allora da pensare che siamo noi a non avere la disposizione d’animo giusta.

E’ solo con il passare del tempo e con l’esperienza che si comincia a notare che la sua attenzione è soprattutto rivolta a medici, architetti, commercialisti (o anche solo a studenti in queste materie) e a persone appartenenti a famiglie benestanti che possono portare al gruppo maggior profitto, sia in termini di denaro che di prestazioni professionali.

Gli altri, specie i giovanissimi, sembrano interessanti prevalentemente come potenziali comunitari.

Gli esterni, in particolare i volontari, rappresentano però il grosso della “forza lavoro” che mandano avanti tutto.

Le guide spirituali raccomandavano di avere la massima fiducia in Padre Cappelletto, di raccontargli tutto, anche i fatti personali più futili, e spesso si era rimproverati perché non ci si abbandonava abbastanza. In effetti era tipico dei Ricostruttori obbedire ciecamente alla propria guida spirituale e a Padre Cappelletto in particolare, senza la minima critica o ribellione.

Padre Cappelletto, inoltre, sconsiglia il battesimo per i bambini e predilige quello in età adulta, quindi le persone del gruppo che hanno bambini piccoli non li fanno battezzare per seguire la linea di pensiero di Cappelletto.

ADOPERARSI PER IL GRUPPO

Appena avvicinati al gruppo, viene fatto capire che è molto importante adoperarsi per il suo sostentamento. Addirittura a qualcuno, che svolgeva un'assidua attività di volontariato per associazioni caritative diverse, è stato chiesto esplicitamente di abbandonare la propria attività precedente per aiutare solo il gruppo. "**Non si possono servire due padroni**" era la giustificazione, oltre al fatto che la dedizione dedicata al gruppo avrebbe operato a favore della nostra crescita spirituale.

Tra le attività nelle quali siamo stati impegnati, diverse per uomini e donne, ci sono state:

- Pulire i devadatta (luogo degli incontri settimanali, dei corsi ecc)
- Cucinare per le persone del cantiere quando venivano a fare dei lavori
- Cucinare e organizzare per le feste che venivano fatte per attirare nuova gente
- Cucire tendaggi e tovaglie per la messa
- Partecipare ai lavori cantieristici di ristrutturazione (tra l'altro senza nessuna esperienza né raccomandazioni sulla sicurezza)
- Partecipare alle riunioni dei volontari (dove comunque solo padre Guidalberto, una volta arrivato, prendeva tutte le decisioni)
- Tenere corsi vari, sempre per attirare nuove reclute.
- Partecipare ai corsi di meditazione annuali, per "accompagnare" le persone nuove
- Durante gli avviamenti accogliere i "nuovi"

Inutile dire che il cibo necessario lo portavano sempre gli esterni, così come tutto il materiale che serviva per l'organizzazione di feste, spettacoli teatrali e così via.

LA SITUAZIONE IGIENICO-SANITARIA

Durante i ritiri e specialmente ai training estivi la situazione sanitaria era davvero precaria, sia per quanto riguardava l'igiene dei bagni sia per la cucina.

Il cibo che veniva servito era quasi sempre scaduto, talvolta da mesi e, per marmellate e scatolette, anche da anni. Ne distribuivano in abbondanza perché ne avrebbero potuto richiedere altro ai negozi che se ne disfacevano volentieri. La farina che serviva per fare il pane era scaduta e mal conservata, e alcuni di noi hanno visto sui sacchi tracce evidenti di umidità. I topi erano visitatori frequenti delle cucine di San Venerio (La Spezia), Sant'Esuberanza (Biella), San Simeone (Terni) e Santa Maria in Acone (Firenze). Durante i training, ma spesso anche ai ritiri, molte persone soffrivano di mal di testa lancinanti, mal di stomaco, dolori addominali. Ci dicevano però che ci stavamo "**ripulendo dalle tossine**" e che era normale.

Per qualcuno di noi, specialmente per le donne, quei periodi erano una vera sofferenza: dover condividere i bagni con un centinaio di persone ogni mattina era disgustoso. I lavandini erano quelle lunghe pile bianche che usavano nelle caserme e mentre ci lavavamo i denti insieme ad altre sei persone, dai gabinetti dello stesso locale, provenivano ogni sorta di rumori e odori.

Se poi si pensa che ogni persona che partecipa al training offre dai 100 ai 150 Euro per usufruire di cibo scaduto, bagni indecenti, dormire per terra in un sacco a pelo e in una stanza con decine di persone, oppure per dormire nella propria tenda, e che in tanti offrono ancor più denaro, non è difficile concludere che il gruppo racimoli davvero un bel gruzzolo durante tutti i mesi estivi.

Padre Vittorio, Padre Guidalberto, Padre Tiziano e tutte le altre guide ci esortavano a partecipare a tutti i ritiri e a tutti i training. Per alcuni di loro l'eventuale omissione era addirittura un peccato da confessare e bisognava chiarire per quale motivo non si era andati.

Venivano inoltre organizzati training dove i genitori potevano partecipare lasciando in custodia il loro figli durante il giorno. Generalmente questi training si svolgevano a San Venerio (La Spezia). I bambini dormivano in un vecchio mulino vicino al torrente. Il vecchio mulino non era certo in condizioni igieniche tali da poter ospitare in sicurezza bambini a volte davvero piccolissimi (forse con anche meno di tre anni). Ad Acone, invece, durante i ritiri per i genitori, i bambini venivano ospitati nelle stesse cascine dove vivevano gli adulti e quindi nelle stesse disastrose condizioni.

Per farli mangiare decentemente alcuni genitori hanno tentato di portare un po' di cibo da casa per loro ma la maggior parte lasciavano che i propri figli mangiassero quello che passava "il convento".

E' persino capitato di vedere che, per merenda, venivano distribuiti dei popcorn rancidi, estratti da un enorme sacco e regalati chissà quando da qualche negozio.

Inutile specificare che questi bambini non erano custoditi da personale qualificato ma, nella maggior parte dei casi, da giovanissimi comunitari o esterni del gruppo che si offrivano come volontari. Spesso i genitori, tutti presi dagli impegni del gruppo, potevano incontrare i loro figli soltanto la sera.

GLI AMBULATORI

Qualcuno di noi conosce in modo particolare la realtà dell'ambulatorio di via Monfalcone a La Spezia. Ad alcuni, infatti, era stato offerto di partecipare all'attività dell'ambulatorio per praticare il "**Metodo di rigenerazione ossea**". Tale corso era stato proposto a San Venerio da esperti provenienti dalla Svizzera e, in seguito, i vari moduli del corso (rigenerazione degli organi, delle emozioni, dei muscoli) dovevano essere seguiti a Soriso, vicino a Varese, da un membro dei Ricostruttori che tiene la cascina di San Giuliano.

CONFERENZE a ingresso libero

ad Arona in Comune - Sala Soriso

Lunedì 6 Marzo ore 21

Il Suono della Vita

L'utilizzo di musiche e suoni per recuperare equilibrio e salute
relatore: Ettore Infanti

Martedì 14 Marzo ore 21

SAPER ASCOLTARE

L'ascolto è l'inizio del dialogo
relatore: Prof. Mauro Pozzi

CORSI a Soriso in Cascina

Naturalmente Rilassati con il Respiro



Due lezioni per imparare le principali tecniche di rilassamento mediante la respirazione.
a cura di Laura Zonari

Sabato 11 e 18 Marzo
dalle 15,30 alle 17,30

È gradita la preiscrizione telefonica

IL TOCCO CHE RIGENERA

Terapia della Rigenerazione e
Riequilibrio Energetico con i suoni

a cura di: Ettore Infanti



Una terapia innovativa fatta di suoni e tocco delle dita per risolvere le patologie da blocco energetico. Durante il corso impareremo anche a usare il suono quale mezzo terapeutico potentissimo, utilizzando il canto Gregoriano, Sufi, il didgeridoo, i suoni della natura, diapason ed altri. Useremo anche la nostra voce imparando i primi rudimenti di Canto Armonico e Carnatico.

Primo modulo

Sabato 8 e Domenica 9 Aprile
dalle 9,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18

Secondo modulo

Sabato 27 e Domenica 28 Maggio
dalle 9,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18

Sono necessari abbigliamento comodo e una coperta o tappetino.

Pasti vegetariani verranno consumati in cascina.

Il corso è a numero chiuso è quindi necessaria una tempestiva preiscrizione.

Questa persona, oltre ad insegnare la “**Terapia della Rigenerazione**”, la mette in pratica insieme ad altre terapie come la terapia dei suoni, la cristalloterapia, etc, e viene considerato da molti una specie di sciamano. A Firenze lo stesso corso era invece tenuto da una volontaria che arrivava da Roma.

Chi di noi aveva frequentato il corso sulla “rigenerazione”, lo aveva fatto un po’ per curiosità e un po’ perché Padre Cappelletto diceva di essersi sottoposto lui stesso e che riteneva fosse “**una bomba**” che ridava energia all’organismo e faceva passare i dolori muscolari.

Veniva anche affermato che la seduta di terapia poteva scatenare delle reazioni improvvise di pianto o di formicolii in alcune parti del corpo.

Fu così che arrivò l’offerta di praticare la “Terapia della Rigenerazione” in qualità di volontari in ambulatorio. Qualcuno si rifiutò ritenendo ingiusto operare su persone malate una pseudo terapia per di più applicata da persone preparate in modo così superficiale e senza alcuna qualifica medica o sanitaria ma purtroppo qualcun altro accettò e probabilmente continua ancora adesso.

CONTRIBUIRE AL GRUPPO

Oltre alle già citate offerte (cibo, materiale per spettacoli e feste, etc) e alla mano d’opera personale, ognuno era tenuto a contribuire al mantenimento delle sedi.

Le bollette di luce, gas e acqua venivano pagate con i soldi che gli esterni davano in offerta. Le offerte venivano date volontariamente dopo che ci facevano capire che Padre Cappelletto non poteva provvedere a tutto. In alcuni luoghi vengono invece attaccati dei biglietti ai muri. Qualcuno ha però ricevuto esplicite richieste di denaro, ad esempio per l’acquisto di una sede.

LA GUIDA SPIRITUALE DI PADRE GUIDALBERTO BORMOLINI

“Pistu”, questo il soprannome del sacerdote, si presenta inizialmente come persona estremamente accogliente, simpatica, vicina ai giovani; statisticamente, il target del suo apostolato sono i giovani appassionati di esoterismo e/o New Age, e donne con alle spalle un rapporto di coppia andato male;

“Il Devadatta di Firenze è impostato su un ‘rasa’ che attira i giovani appassionati di esoterismo e new age. Noi li riportiamo sulla retta via.”

Laddove il termine sanscrito “rasa” identifica un tipo di “corrente spirituale” (anche se studi personali di qualcuno di noi hanno fornito un significato molto diverso della parola), ovvero una natura umana su cui il centro è impostato. In parole povere, attira come un magnete una determinata tipologia di persone.

Padre Guidalberto è un personaggio abbastanza enigmatico, tutto dedito alla cura delle altre persone: effettivamente lavora spesso fino a tarda notte, quando gli altri dormono. Del suo passato si sa poco.

Si dice che il soprannome “Pistu” gli sia stato dato da un caro amico poi deceduto.

Pubblicamente, Padre Guidalberto dà alcune indicazioni che contribuiscono a rappresentarlo come un “duro”, un personaggio avventuroso e sopra le righe.

“Ho militato nell’esercito dei Sandinisti. Come consiglieri avevano dei Brujos [sciamani sudamericani].”

“Anch’io in passato imponevo le mani e guarivo le persone... Poi ho scoperto che i Sacramenti sono più potenti.”

In ogni caso, Padre Guidalberto pare essere stato vicino, sentendo le sue parole, ad ambienti di estrema sinistra. Tuttavia egli ha confidato ad uno di noi questa versione del suo passato:

“Sembra che io abbia militato in certi ambienti, ma in realtà ho preparato, come spia, il crollo dell’Unione Sovietica.”

A ciò è seguita una spiegazione di quella che lui definisce la “Destra Esoterica”, ovvero una Destra che, nel suo intento primigenio, cercava di realizzare l’antico ideale del Sacro Romano Impero e che è degenerata poi nel Fascismo e nel Nazismo.

Sui “Poteri” e le esperienze paranormali.

Spesso, a tavola, Padre Guidalberto suole parlare di esperienze paranormali in tono ambiguo, tra lo scherzoso ed il serio:

“Ho raggiunto la trilocazione.”

E più seriamente, usando reticenze e sguardi penetranti:

“Una volta ho avuto l’esperienza della Vergine.”

“Una volta il John [Padre Cappelletto] ha detto a me e ad un altro ‘Voi non morirete’. Al momento della morte succederà una cosa tutta particolare...”

“Tu non te ne sei accorto, ma ho sciamanizzato l’arco che abbiamo costruito ad Acone la notte in cui l’abbiamo finito.”

“E’ molto meglio volare in meditazione che nemmeno volare con il corpo. Quando voli con il corpo, se perdi la concentrazione rischi di cadere e sfracellarti. Invece puoi provare la stessa sensazione senza rischiare di cadere...”

A qualcuno di noi ha inoltre parlato di un altro comunitario con facoltà di veggenza: quando si tratta di convincere a restare una persona che se ne vuole andare dalla comunità, Padre Guidalberto dice che questo “altro” ha “visto” delle “cose interessanti”.

“Nei primi tempi, quando eravamo pochi a fare il corso di meditazione, andavamo nei boschi vicino a Desenzano [il suo luogo di nascita, sulle sponde del Garda] e stavamo con il John tutto il pomeriggio per il corso di meditazione. Ci ha insegnato come far piovere, ma non come far smettere di piovere.”

Nel centro di Acone, tra gli strumenti musicali, ce n’è uno che, a detta di Padre Guidalberto, provoca la pioggia tutte le volte che viene suonato. E’ nero e composto da diverse canne, di un materiale simile alla gomma. Il giorno che uno di noi lo toccò il tempo tendeva alla pioggia, per cui le precipitazioni che seguirono non furono poi così impressionanti.

“Il Paradiso non basta. In Paradiso non fai altro che stare lì e rimbambirti ascoltando i cori angelici. Io voglio di più. Se evolvi di più, dopo la morte può darsi che diventi un’Intelligenza di quelle che reggono un Pianeta intero...”

“Quando ti colleghi alla tua guida [ovvero Padre Cappelletto] allora puoi usare le sue capacità... E’ come se tu, idraulico, ti metessi in società con un elettricista... La tua società potrà fare sia impianti elettrici che idraulici.”

Con questo Padre Guidalberto dà ad intendere che anche tra i Ricostruttori avvenga ciò che viene descritto dalla Tradizione Indiana, ovvero: quando un discepolo accetta un Guru, i due si collegano spiritualmente ed il discepolo può usare tutti i “poteri” del guru, anche a distanza.

"Sai che i sacramenti sono molto più potenti delle varie imposizioni delle mani? Che una volta ordinato sacerdote acquisisci delle facoltà poco appariscenti, ma comunque gratis?"

Ovvero, l'ordinazione sacerdotale conferisce alle persone ordinate dei poteri poco appariscenti, senza che l'ordinato abbia fatto nulla per ottenerli.

"Sai cosa vuol dire farsi abbracciare da un angelo? A confronto fare l'amore con una donna ti farebbe schifo!"

Le giustificazione sul caso di Farneta.

Nel periodo in cui furono resi noti dai giornali i numerosi abusi su minori dei quali era accusato Padre Pierangelo Bertagna, Padre Guidalberto disse:

"Sai, quando fai davvero del bene, sono le forze del male che ti attaccano e fanno di tutto per tirarti giù"...

L'apostolato.

Le argomentazioni utilizzate per portare persone in comunità sono le più svariate. Quando si tratta di abbandonare gli affetti, soprattutto per quanto riguarda una relazione con una donna, Padre Guidalberto non lesina allusioni al legame tra la donna e la stregoneria, lasciando intendere che in ogni donna c'è una strega.

Quando una persona sembra intenzionata a compiere il grande passo, cambia atteggiamento. Infatti, le prime volte in cui le persone accarezzano l'idea della comunità ma ne paiono spaventate, egli dice che non c'è nessun problema, non è assolutamente necessario entrare in comunità per ambire a certe mete spirituali. Ma una volta che la persona appare più decisa, nonostante le permanenti perplessità, Padre Guidalberto è capace di discorsi simili:

"Se lavori non puoi seguire del tutto la vita spirituale. Non puoi seguire tutti i pellegrinaggi, i ritiri, i training. Invece se entri in comunità non te li perdi."

"Noi persone caste siamo molto più felici delle altre persone. Perché il bello, nell'atto sessuale, non è tanto l'atto in sé, quanto l'attesa dell'atto. Quando l'atto sessuale è compiuto, non sei del tutto soddisfatto, infatti ne vuoi ancora. Noi persone caste invece siamo più felici perché è come se vivessimo, tutti i giorni, quell'attesa."

"Nel Giorno del Giudizio, tutti coloro che sono in comunità [la comunità dei Ricostruttori] passeranno da questa vita all'altra [ovvero la "vita oltre la morte"] senza passare per la morte."

Le verità precluse ai più.

"Ho scoperto che i monaci del Monte Athos conoscevano lo Yoga. Ci sono dei loro manoscritti che descrivono, anche con immagini, le Asanas dello Yoga. Però, anche se lo conoscevano, non lo praticavano."

Tentativo di difesa.

Quando, in un colloquio privato, uno di noi gli chiese se forse non stava esagerando con le sue parole, egli rispose:

“Beh, guarda come le sparano grosse Berlusconi e compagnia bella... Ogni tanto potrò dirne qualcuna anch'io, no?”

La considerazione per le donne

Quello che è possibile rilevare nel comportamento di Padre Guidalberto è un vero e proprio disprezzo delle donne. Alcune poi sono particolarmente bistrattate e, ciononostante, risultano talvolta così condizionate da cercare di stargli sempre vicine e si ritrovano spesso in uno stato di profonda prostrazione ed è possibile vederle piangere frequentemente e ancor più dopo i colloqui con lui.

D'altronde, come abbiamo già rilevato, lui sostiene che **“in ogni donna c'è una strega”** e non lo considera un complimento.

La vita al devadatta

Detto tutto ciò, si capisce come un alone di mistero aleggi sempre nel gruppo.

Fraasi dette a metà che lasciano intendere qualcosa, soprattutto ai poteri soprannaturali di Padre Cappelletto: chiaroveggenza, illuminazione, santità. Alcuni di noi venivano continuamente incoraggiati ad interagire con gli angeli e con i morti per chiedere il loro aiuto. Eravamo sollecitati a percepire l'energia e ad imporre le mani su altre persone, a non mangiare né carne né pesce, in modo da acquisire maggiore sensibilità, a meditare per avvicinarci maggiormente al mondo spirituale.

Secondo Padre Guidalberto, poi, quando, magari all'inizio, una persona non riusciva ad astenersi sempre dal mangiare carne o pesce, bisognava confessarlo alla propria guida spirituale. Lo stesso quando non si riusciva a fare la doccia fredda la mattina o se si guardava occasionalmente la televisione. Secondo Padre Guidalberto **“se una persona guardava una volta la televisione ritornava indietro spiritualmente di mesi”**.

Di fatto, Padre Guidalberto voleva il coinvolgimento assoluto di tutti, apparendo come una personalità carismatica, acuto osservatore e con la tendenza, nonostante il suo disprezzo, a crearsi intorno una corte femminile devota di cui lui è un apparente adulatori.

Per accattivarsi le persone usa tipicamente frasi del tipo: **“Complimenti! Sei una persona speciale, sei diversa dalle altre, su di te posso contare, il tuo aiuto è prezioso!”**

Quando però si accorge che la sua tecnica non funziona e non riesce ad incantare tutti, comincia con la pressione psicologica: tutto deve essere deciso da lui, anche le cose più assurde e banali come spostare un mobile, chiedere l'autorizzazione per ogni cosa fatta, per appendere un foglio di annunci delle attività sulla bacheca, e così via. E' arrivato al punto da annullare l'incontro dei volontari che comunque non avevano, con lui, alcun potere decisionale.

Ma la cosa più grave è forse la pressione che lui compie sui ragazzi per convincerli ad entrare in comunità. Lo fa con astuzia, incantandoli spesso con i suoi discorsi esoterici e misteriosi.

La sera dell'incontro settimanale, durante la cena, è tipico che lui cerchi di attirare l'attenzione dei giovani, parla delle sue prodezze e delle sue avventure presentandosi regolarmente come una specie di eroe.

Vi sono così ragazze e ragazzi che studiano o lavorano e che poi devono andare a cucinare, lavare e pulire. Chi vive con lui è poi sottoposto ad una vita spartana: Padre Guidalberto non vuole che si accenda il riscaldamento nelle stanze che sono così freddissime e umide, bisogna comunque fare tutte le mattine la doccia con l'acqua gelata che è una delle pratiche spirituali (soltanto una volta la settimana è possibile scaldare un po' d'acqua per lavarsi i capelli), si dorme nel sacco a pelo sul pavimento gelido e umido, si

mangia il cibo scaduto che bisogna andare ad elemosinare nei negozi così come si mendicano ai mercati le verdure ormai invendibili.

In queste condizioni capita spesso di sentire, nel silenzio della notte, i singhiozzi di qualche giovane disperata o persino il suono degli sms che Padre Guidalberto manda nella notte per controllare meglio i ragazzi. Il martellamento con gli sms è una delle strategie predilette dal sacerdote per controllare psicologicamente i ragazzi.

Il suo addestramento è improntato sull'autorevolezza più assoluta, specie nei confronti dei suoi fedelissimi, così capita di veder chiedere il permesso persino per spostare una sedia. Naturalmente ogni tentativo di prendere l'iniziativa su un qualsiasi aspetto della propria vita viene colpevolizzato e negato.

Tutto deve essere riferito a lui: i discorsi che vengono fatti dalle persone del gruppo, i dissensi di qualcuno, gli apprezzamenti e così via.

Naturalmente proibisce poi di raccontare a chi non era presente i contenuti delle sue "**chiacchierate esoteriche**" così da invogliare le persone ad andare agli incontri per non perdere i suoi "insegnamenti".

In genere, queste misteriose serate si svolgono alla cascina di Santa Maria in Acone a Firenze tutti i sabato sera.

INTERFERENZA NEI RAPPORTI DI COPPIA

Padre Guidalberto si intromette spessissimo nei rapporti di coppia, specie dei giovani, e manovra in modo tale da convincere uno o entrambi a separarsi per entrare in comunità. Così sono numerosi i fidanzamenti che si sono interrotti.

Lo stesso accade anche a coppie sposate. Padre Guidalberto è riuscito a convincere un'intera famiglia ad entrare al servizio di Padre Cappelletto: genitori, figlio e fidanzata del figlio sono ora tutti comunitari.

Queste famiglie sono naturalmente indotte a vendere tutte le loro proprietà, dare via i propri abiti e accade spesso che venga accettato dai potenziali comunitari l'insistente suggerimento di ricoverare in istituto i parenti anziani o comunque non autonomi perché, secondo Padre Cappelletto, gli anziani genitori non devono intralciare i figli.

Per entrare in comunità viene spesso lasciato anche il lavoro e così ci si ritrova senza più nulla né alcuna opportunità per il futuro.

Molti giovani vengono poi spinti ad un percorso sacerdotale rapido, superficiale e talvolta improbabile. Tanto è vero che non sono pochi i sacerdoti Ricostruttori che hanno poi lasciato l'abito e si sono ritrovati con un pugno di mosche.

RIBELLIONE AL METODO

Occasionalmente capita che qualcuno, più spesso tra gli esterni, si opponga ai metodi di Padre Guidalberto. I tentativi di parlare con lui, denunciando il malessere di molti dei giovani sotto la sua guida, esitano regolarmente con l'affermazione che lui "**si limita a seguire le direttive di Padre Cappelletto**".

Chi invece avverte Padre Cappelletto si sente esortare a parlare con Padre Guidalberto e riceve rassicurazioni su un suo intervento diretto che però, nonostante anni e anni di vessazioni, o non è mai stato messo in atto o almeno non sembra aver dato i risultati desiderati.

Anche le altre guide spirituali sono state di volta in volta avvertite (in particolare Padre Vittorio Lo Valvo e Padre Tiziano Tamussi) ma anche loro rimandano a Padre Cappelletto e a Padre Guidalberto. E' interessante sottolineare che tali guide consigliano però di andare a parlare di questi fatti da soli: i testimoni a questi colloqui non sembrano ben accetti.

Chi poi provasse ad insistere, non solo viene colpevolizzato con le solite frasi del tipo “**stai commettendo un peccato gravissimo**”, “**pagherai le conseguenze per tutta la vita**”, etc, ma addirittura si ritroverà facilmente ad essere accusato personalmente proprio dei malesseri che è andato a denunciare.

Qualora, ci si mantenesse fermi nelle proprie posizioni, **si verrà inevitabilmente emarginati** da lui e da tutto il gruppo dei suoi fedelissimi.

Né si può sperare davvero in un intervento più incisivo di Padre Cappelletto visto che, a suo dire:

“Pistu sarà un po’ orgoglioso, certo, però per noi è l’Uomo della Provvidenza. Ci ha fatto aprire due centri, e forse ce ne farà aprire uno in Terra Santa [ai tempi del suo ultimo pellegrinaggio in Terra Santa, aveva preso contatti con una struttura religiosa locale] e il suo apostolato porta tante persone in comunità.”

Giunti a questo punto non ha più senso frequentare il gruppo perché si viene completamente isolati e non resta che allontanarsi.

E ci si ritrova fuori, soli e senza più nulla, spesso con gravi sensi di colpa e con, nella mente, le fosche predizioni di dannazione ricevute. E poi la paura di ritorsioni, forse l’aspetto più difficile da superare dopo che si è vissuto così a lungo immersi in tutte quelle allusioni di poteri materiali e soprannaturali delle guide del gruppo.

Riteniamo che sia superfluo aggiungere qualsiasi tipo di commento a questa nostra testimonianza visto che i fatti parlano da soli.

In ogni caso siamo ben lieti di essere riusciti a ritrovare la nostra lucidità, il nostro senso critico e, finalmente, la serena convinzione che è necessario riferire la verità per aiutare coloro che ancora accettano la loro e l’altrui sofferenza nell’attesa di un premio spirituale che probabilmente è solo nella mente di alcuni sacerdoti del gruppo.